Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 14 (1872)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIV. 1° Luglio 1872 N. 13.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: = Appello alla filantropia dei Ticinesi per l'Asilo del Sonnenberg — Prima lista di sottoscrizione a favore dello stesso — Invito all' VIII Congresso pedagogico italiano — Atti della Commissione Dirigente dei Demopedeuti — Cronaca — APPENDICE: Dell'Apicoltura.

Appello alla filantropia dei Ticinesi per l'Asilo del Sonnenberg.

La Commissione Dirigente
della Società Ticinese degli Amici della Educazione del Popolo.

L'Asilo dei fanciulli discoli della Svizzera cattolica al Sonnenberg è una instituzione che onora grandemente lo spirito filantropico ed il genio educativo della nostra patria. Noi lo dobbiamo alla generosa iniziativa della Società svizzera di Utilità Pubblica ed al concorso benefico della cittadinanza di tutti i Cantoni. Il Ticino vi portò anch' esso il suo modico contributo di fr. 4857, e non fu ultimo a partecipare dei frutti che in brevi anni ha dato. Il primo appello della Società ai confederati risale appena al 1856, e già dal 1859, solo tre anni dopo, l'Asilo veniva aperto con un capitale di 80,000 franchi.

Quanto sia utile e benefico tale Istituto non si potrebbe dire meglio che citandone i buoni risultamenti. È una scuola di morale e di ordine sempre aperta e sempre insegnante colle buone dottrine, coi buoni esempi, colla vigilanza incessante e col lavoro. È una specie di ortopedia morale destinata a guarire

le storpiature e le piaghe aperte nelle giovani creature dalla incuria o dalla incapacità o dalla tristizia, e spesso dalla mancanza dei genitori o dei tutori, o da altre sciagurate circostanze, di cui la colpa non è sempre dei privati, ma ricade spesso sulla società. La famiglia può e deve di regola provvedere alla educazione dei proprii; ma la famiglia non ha i mezzi straordinari della medicina morale, quando per disavventura le crescono in seno rampolli viziati, ricalcitranti e immaturamente corrotti. Allora fanno d'uopo mezzi straordinari e opportuni, ed è la società che se ne deve incaricare per supplire alla insufficienza e spesso alla inopia della famiglia.

Gli uomini competenti in fatto di educazione che seguono gli andamenti dell'Asilo han constatato ogni anno un incremento mirabile nei suoi risultati. Il Ticino vi ebbe cinque allievi, di cui il primo vi dimorò otto anni e mezzo, il secondo cinque e mezzo, il terzo tre e mezzo. Due vi stanno ancora al presente. Il nostro giornale, *l'Educatore* del 1° maggio, ci ha dato ragguagli incoraggianti dell'Istituto, e gli amici della umanità devono sentirsi commossi al pensiero che una così nobile idea abbia germogliato e prenda così vitali proporzioni.

Ma per mantenere all'Istituto i mezzi proporzionati allo scopo non ponno bastare le rendite dell'esiguo suo capitale di fr. 80,000.

Col crescere degli allievi le spese crescono necessariamente, ma non crescono di pari passo le rendite. Gli introiti consistono *nelle pensioni* che pagano gli allievi, le quali in media sono tassate in fr. 150 per testa, e spesso non sono pagate per la povertà delle famiglie o dei Comuni. Poi si aggiungono i *ricavi dell'agricoltura,* cioè i prodotti dei terreni coltivati dalla piccola colonia degli allievi, il cui limite massimo sarà presto raggiunto, quando cioè la coltura sarà portata al suo più perfetto sviluppo. E finalmente l'Asilo fa assegno sui sussidi che a lui vengano da legati, da contributi annui di Cantoni, di Comuni o di Corporazioni, e da collette di privati. Come la beneficenza sia pur

sempre in onore nella nostra Svizzera, e come le buone instituzioni trovin buon terreno, lo si vede da questo specchio:

	Spese dello Stabilim.°	Pensioni	Ricavo dell'agricoltura	Sussidi
1866	fr. 10974 20	fr. 3837 00	fr. 1816 14	fr. 5321 06
1867	» 12627 07	» 3994 65	» 3213 36	» 5419 06
1868	» 11447 53	» 4293 70	» 3234 92	» 3918 91
1869	» 14504 35	» 5512 83	» 3084 02	» 3907 48
1870	» 15719 40	» 5803 35	» 2566 57	» 7349 48

Dacche l'Asilo fu aperto, dal Ticino, per quanto ci consti, non fu più spedita alcuna offerta per sostentarne ed agevolarne lo sviluppo, tranne quella di 300 franchi raccolti mediante sottoscrizione sul finire del 1867 promossa dalla stessa nostra Società. Ora però il *Comitato Direttore* si rivolge specialmente anche a noi affinchè il nostro obolo non faccia difetto. Una terza famiglia (imperocchè l'Istituto è diviso con sapiente ed amorevol pensiero in famiglie separate piuttosto che in brigata di un unico convitto) una terza famiglia, diciamo, è stata di recente formata nell'ampio tenimento ed installata in casa appositamente fabbricata, e se i voti dei caritatevoli cittadini non falliscono, ne potrà venire una quarta. Ci vogliono poderosi e frequenti aiuti. Il Comitato Direttore però limita il suo appello ad una media totale tra i 5000 ed i 7000 franchi.

Noi abbiamo pensato che il Ticino non deve restare addietro nell'opera filantropica, e ci è parso che spetti alla Società nostra *degli Amici della Educazione del Popolo* l'assumere l'iniziativa per la parte che appartiene al nostro Cantone.

Epperò la Commissione Dirigente stimò espediente di organizzare una colletta e nominare i collettori, a capo dei quali abbiamo eletto l'egregio nostro socio signor Canonico Ghiringhelli, Corrispondente del Comitato dell'Asilo, e già benemerito per l'azione valida esercitata col compianto e benemerito socio Sebastiano Beroldingen nella colletta di fondazione.

Facendo questo appello ai nostri concittadini di ogni classe e di ogni condizione, li esortiamo ad essere benefici e generosi, e li preghiamo a secondare coi sacrifici che son da loro questo nostro pensiero.

Lugano, 15 giugno 1872.

PER LA COMMISSIONE DIRIGENTE

Il Presidente: C. BATTAGLINI.

Il Segretario: Prof. Gio. Nizzola.

Preghiamo i sottonotati cittadini a volersi fare nei rispettivi Circoli collettori delle offerte a favore dell'Istituto del Sonnenberg, portando a cognizione dei loro concittadini il presente Appello, e promovendo la sottoscrizione della rispettiva lista, la quale sarà chiusa col 15 settembre prossimo venturo. L'importo dovrà essere trasmesso al Collettore centrale signor Canonico Ghiringhelli in Bellinzona, Socio corrispondente dell'Istituto suddetto, a cura del quale saranno pubblicati sull'*Educatore* i nomi degli oblatori colle relative offerte.

Circoli	Collettori
Mendrisio:	Procuratore Pubblico avv. Pollini.
Balerna e Caneggio:	Maestro Francesco Venezia.
Stabio e Riva S. Vitale:	Ispettore L. Ruvioli.
Lugano:	Veladini Francesco.
Ceresio:	Ex-Console Gaetano Galli.
Carona:	Raggi Antonio, di Morcote.
Magliasina, Sessa e Breno:	Prof. G. Vannotti.
Agno:	Prof. Agg. Maurizio Moccetti.
Sonvico e Tesserete:	Prof. Gio. Ferrari.
Vezia:	Ispettore avv. Franc. Lampugnani.
Pregassona:	Maestro Caldelari Giuseppe.
Taverne:	Cons. Bernardo Trefogli.
Locarno:	Cons. avv. Felice Bianchetti.
Isole:	Sac. D. Pietro Bazzi.
Onsernone:	Ispettore Lucchini Giovanni.
Gambarogno:	Guglielmo Branca-Masa.
Melezza:	Ispettore Paolo Pellanda.
Navegna e Verzasca:	Cons. Vincenzo Beretta.
Lavizzara e Rovana:	Segret. Ang. Vedova.
Maggia:	Ispett. Celestino Pozzi.
Bellinzona:	Can.° Ghiringhelli.
Ticino:	Dott. Gius. Molo.
Giubiasco:	Cons. Rocco Vonmentlen.
Riviera:	Prof. Isidoro Rossetti, Biasca.
Malvaglia:	Cons. Carlo Gatti.
Castro:	Ispettore avv. Bertoni.
Olivone:	Prof. At. Donetti.
Giornico:	Dott. Gab. Maggini.
Faido:	Commissario Togni.
Quinto:	Ispett. Luigi Gobbi.
Airolo:	Prof. Graziano Bazzi.

Gli altri Giornali del Cantone sono pregati di riportare o per sunto o per esteso il presente Appello.

Prima lista di sottoscrizione a favore dell'Asilo di Sonnenberg.

Società degli Amici dell'Educazione	fr.	50. 00
Can.° Giuseppe Ghiringhelli	»	5. 00
» Gaetano Gabuzzi	»	14. 85
» G. B. Paganini	»	5. 00
» Vincenzo Molo	»	5. 00
» Carlo Sacchi	»	5. 00
» Ottavio Molo	»	5. 00
» Giovanni Molo	»	5. 00
» Giuseppe Zberg	»	5. 00
Cons. Felice Bianchetti	»	15. 00
N. N.	»	5. 00
N. N.	»	5. 00
Cons. Carlo Vonmentlen	»	5. 00
Sind. Francesco Leona	»	2. 00
Caccia Martino	»	1. 00
Francesco Antognini	»	2. 00
L. Pozzi	»	2. 00
E. Chicherio	»	2. 00
Giuseppe Maddalena	»	2. 00
Avv. Benigno Antognini	»	5. 00
Dott. Francesco Bruni	»	5. 00
Cass. Carlo Andreazzi	»	5. 00
Avv. Carlo Bonzanigo	»	5. 00
Cass. Bernardino Bianchi	»	5. 00
Avv. G. B. Meschini (per tre anni)	»	3. 00
	Fr.	168. 85

Invito all'ottavo Congresso Pedagogico Italiano

da tenersi a Venezia nel settembre 1872.

Siamo lieti di pubblicare la lettera d'invito all'ottavo Congresso che abbiam ricevuto, e che s'intende diretta a tutti gli educatori particolarmente italiani. Ci riserviamo poi di pubblicare

il programma dei temi da trattarsi dalle 4 sezioni del Congresso, appena verranno formulati.

Ecco ora l'invito del Comitato veneto.

« Le liete accoglienze fatte in Italia ai congressi pedagogici ed alle esposizioni didattiche e gli ottimi frutti, che se ne vanno traendo, non potevano lasciare indifferente il Municipio nostro, il quale anzi, non appena rimasta libera la città dal governo straniero, s'affrettò a farsi rappresentare nei congressi tenuti in questi ultimi anni a Genova, a Torino ed a Napoli.

» Esso dunque non doveva non sentire con somma compiacenza la novella, che gli educatori italiani, convocati a Napoli lo scorso anno, deliberassero di tenere in Venezia l'VIII Congresso.

» Costituito pertanto dal Municipio stesso, secondo consuetudine, il comitato promotore, vennero da questo stabilite le norme generali sotto cui il congresso sarà convocato, le quali non diversificano dalle passate se non per alcune modificazioni reclamate dall'esperienza.

» Cotali modificazioni consistono principalmente nell'aumentato numero delle sezioni e nel lavoro preparatorio (che per lo innanzi facevasi per intero fuor del congresso), portato in massima parte nel seno di esso. Alla prima innovazione ci confortavano il principio salutare della divisione del lavoro, e il fatto sperimentale che la bontà e la sollecitudine delle discussioni stanno in ragione opposta al numero dei membri che intervengono alle adunanze; la seconda ci venìa suggerita dalla considerazione che, col sistema prima seguito, il lavoro preparatorio era l'opera di una sola mente, certo delle più acconcie alla trattazione di quel tale soggetto, ma sempre dominata dalle proprie idee e dalle proprie convinzioni, che potevano a caso non essere e non diventare quelle della maggioranza deliberante. Discusso in vece il tema in adunanze preparatorie, le conclusioni non sono il portato di un solo intelletto, ma l'opera collettiva di molti, che assicura poi la vittoria di esse in seno al congresso.

» Il comitato dunque pubblicherà entro il più breve tempo

possibile i temi da discutersi, accompagnati da concisa illustrazione, che accenni allo stato attuale della scienza o della pubblica opinione su quel tale soggetto, ed è su questi che verrà aperta la discussione nelle forme stabilite dal sovracitato regolamento.

» Una mostra strettamente didattico-scolastico, da cui si possa con fondamento conghietturare e giudicare delle odierne condizioni della pubblica e della privata istruzione in Italia, accompagnerà poi cotesto congresso, ed anche questa sarà disciplinata dall'altro apposito regolamento.

» A rendere infine più facile il concorso e più solenni i giudizii, il Municipio di Venezia porrà a disposizione del giurì un sufficiente numero di medaglie d'argento e di bronzo per essere conferite alle persone giudicate più meritevoli, ed interporrà i suoi buoni offici presso le amministrazioni delle ferrovie e delle società di navigazione, affinchè accordino quei favori, che in simili circostanze vennero altre volte concessi, come non dubita di ottenere dalle autorità finanziarie la rimozione di quegli ostacoli, che, all'ingresso e all'uscita degli oggetti da esporsi, opponessero le leggi qui vigenti del portofranco.

» Il comitato quindi, a nome del Municipio ed in nome proprio, invita V. S. illustrissima perchè voglia intervenire al congresso, che s'aprirà il 5 settembre p. v., e preparare fin da ora, colle egregie persone, che da lei dipendono, od hanno con lei comunanza di uffizii e d'intendimenti, ciò che valga a raggiungere completamente lo scopo cui tutti tendiamo.

» Venezia spera in tale occasione di vedersi onorata da molti di que' valenti uomini, che consacrarono la vita e gli studii al miglioramento fisico, morale ed intellettuale delle crescenti generazioni, cui noi tutti, già declinanti nella età, abbiamo apparecchiato una patria da difendere, da amare e da venerare ».

(Seguono le firme).

Atti della Commissione Dirigente della Società degli Amici dell'Educazione.

Lugano, 23 giugno.

Crediamo di far cosa non discara ai nostri Soci col seguire la consuetudine di tenerli informati degli interessi sociali, mediante pubblicazione per sommi capi dei principali atti della Commissione Dirigente.

Questa potè entrare in funzione e tenere la sua prima conferenza verso la fine del p. p. febbraio.

Fu sua prima cura quella di riandare il processo verbale dell'ultima adunanza generale di Chiasso, nonchè quelli delle posteriori sedute della precedente Commissione, per istruirsi su quanto è stato fatto fin quì e su ciò che le rimanesse a fare. D'allora in poi tenne quattro sedute, nelle quali, oltre alle operazioni concernenti l'ordinaria gestione, ha potuto occuparsi di quanto segue.

Si ripetè all'autore del manoscritto sull'*Igiene scolastica*, stato premiato nel 1866, l'invito di farne pronta retrocessione, affinchè si possa omai dar mano a farlo stampare per l'interesse delle nostre scuole (27 febbraio). Dietro responso verbale (12 marzo) e preghiera di lasciargli il detto manoscritto ancora pel mese d'aprile, onde ritoccarlo in qualche parte, gli viene accordata senza ostacoli una tale dilazione (1).

Trovandosi presso l'archivio sociale la collezione quasi completa della rivista pedagogica l'*Educateur*, la Commissione crede che si possa utilizzarla rendendola ostensibile ai Soci ed ai Docenti, che ne facessero domanda sotto certe condizioni da stabilirsi (vedi l'*avviso* nel N° 6 dell'*Educatore*).

Viene richiamata una risoluzione già presa nel 1866, dietro la quale deve essere spedita alla Commissione una copia dell'*Educatore* mano mano che esce, ed a suo tempo l'annata com-

(1) È bene ricordare queste date all'Autore, perchè siamo già quasi alla fine di giugno, ed il manoscritto non comparve.

pleta legata alla rustica, affine di conservare nell'archivio un esemplare almeno dell'organo sociale. Si vorrebbe pure trovare il modo di avere la raccolta di detto giornale anche delle epoche anteriori, cioè dalla sua fondazione in poi. Sarebbe un servigio non insignificante reso alla storia dell'istruzione, come un lustro per la Società. Le pratiche fatte finora non produssero il desiderato effetto; e pur non volendo desistere dal suo proposito, la Commissione opina, che sarebbe il caso d'un appello ai Soci, pregando quelli che possedessero delle raccolte, anche incomplete, dei periodici che servirono agli interessi della Società (l'*Amico del Popolo*, lo *Svizzero*, l'*Educatore* fino al 1866....) a volerne far dono alla Società. Dando un socio un' annata, per esempio, un altro offrendone un' altra, si potrebbe forse riuscire a metter insieme una completa e preziosa collezione. Il nome dei donatori sarebbe pubblicato sul giornale sociale; e la raccolta non seguirebbe più l'ambulanza dell'archivio, ma, per evitarne l'eventuale dispersione, verrebbe depositata presso una delle nostre biblioteche pubbliche, ond' essere consultata sul luogo da chi n' avesse desiderio.

Noi facciamo quindi calde istanze a coloro che si trovassero in grado di aderire ai voti della Commissione, perchè le si annuncino nel più breve tempo possibile.

Non trovando fra le relazioni del 1871 sulle arnie api distribuite dalla Società, quella di alcuni maestri, si risolve di farne loro pronto richiamo (al quale fu debitamente risposto).

Ricordiamo qui a tutti i maestri, che ricevettero il sussidio delle arnie, l'obbligo di tenere informata la Commissione sul loro andamento, onde farne rapporto alla futura adunanza sociale.

Il sussidio di 2 arnie viene accordato ad un bravo maestro di Vallemaggia, che si occupa d'apicoltura.

Onde predisporre le trattande per la prossima annua assemblea, la Commissione ha, finora, affidato allo studio di persone competenti i seguenti quesiti:

1. Se convenga o meno abolire i premi nelle nostre scuole (relatore prof. Biraghi).

2. Proposta di sostituire un consesso di nove Provveditori agli attuali Ispettori scolastici; e modo di eseguire gli esami delle scuole secondarie (rel. can.° Ghiringhelli).

3. Come si potrebbe migliorare la sorte dei fanciulli spazzacamini, e sottrarli all'accattonaggio a cui si abbandonano in onta alle nostre leggi (rel. prof. G. Curti).

4. Come dare impulso all'istituzione degli asili infantili mediante un premio (rel. sac. D. Pietro Bazzi).

5. Sull'introduzione degli esercizi militari, parte ginnastica, nelle scuole minori (rel. comand. De-Abbondio).

6. Sul riordinamento delle nostre biblioteche pubbliche (relatore prof. Ferri).

7. Con quali mezzi promuovere su più vasta scala nel Cantone le scuole serali di ripetizione (rel. sac. D. Gio. Maricelli).

Gli elaborati scritti devono essere inviati alla Commissione possibilmente entro il prossimo luglio.

Riguardo all'istruzione dei fanciulli e delle fanciulle impiegati ne' laboratori, si risolve di assumere informazioni, mediante circolare ai capi-fabbriche, sul modo con cui ricevono l'istruzione voluta, e su quanto vi può aver relazione.

Presa cognizione d'un invito del Comitato dell'Asilo dei discoli al Sonnenberg, nonchè d'una lettera del suo Corrispondente nel Ticino, sig. Can.° Ghiringhelli, intorno alle strettezze finanziarie in cui trovasi quell'utile stabilimento, la Commissione risolve di prendere l'iniziativa d'una colletta nel Cantone (come già fece all'epoca della fondazione dell'Asilo e nel 1867). A quest' uopo sceglie diversi collettori, incaricati di far riempire le liste di sottoscrizione che saranno loro inviate. In via d'urgenza, e salvo ratifica, si decide di sottoscrivere a nome della Società per fr. 50.

In una delle sue sedute la Commissione Dirigente s'occupò d'una proposta per un' esposizione scolastica cantonale, da tenersi nelle vacanze d'autunno, e in quel modo che venisse giudicato migliore affine di renderla proficua e conducente allo scopo. Ne

fu sospesa la decisione, in attesa che prenda sviluppo e faccia buona prova la già iniziata esposizione delle nostre scuole di disegno. Sopraggiunse poi il programma dell'Esposizione di Como, alla quale è fatto libero ingresso al Cantone Ticino, segnatamente ai due Distretti meridionali. E la Commissione fa voti che alla parte didattica prendano larga parte le nostre scuole, approfittando così d'un' occasione che gentilmente ci viene offerta, e che ci può ammaestrare al caso per una mostra che si volesse più tardi organizzare nella Svizzera italiana.

A proposito dell'Esposizione comense, fu ricevuto, accompagnato da alcune copie del programma-regolamento, un invito a parteciparvi dal sotto-comitato di Lugano. Lasciando che la Società deliberi al caso, nella prossima adunanza, intorno ad un concorso finanziario, pel quale la Commissione si ritiene non autorizzata a risolvere, si esprime al detto sotto-comitato la nostra disposizione a cooperare a' di lui sforzi affinchè si tragga per noi da quell'Esposizione il maggiore vantaggio; e ciò sia coll'aprire le colonne del nostro periodico a quelle comunicazioni, avvisi, ecc. che credesse opportuno d'inserirvi, sia, occorrendo, colle nostre prestazioni individuali e collettive.

La Cancelleria sociale.

Cronaca.

Il Gran Consiglio di Neuchâtel, nelle sedute del 18 e 19 spirato giugno, dopo lunga discussione, ha adottato una legge sull'istruzione secondaria eguale in sostanza a quella che il Ticino votava fin dal 26 maggio 1841 per iniziativa del benemerito Franscini sotto il nome di scuole elementari maggiori. La recente legge neocastellese si riassume nei seguenti articoli: 1. L'insegnamento secondario ha per base il programma delle scuole primarie; esso ha per iscopo di dare un grado d'istruzione più elevato e di preparare all'insegnamento superiore. — 2. Questo insegnamento si dà nelle scuole secondarie il cui programma

abbraccia almeno due anni di studio, e nelle scuole industriali che comprendono più di due anni di studio. — 3. Per quanto è possibile, vi sarà almeno una scuola secondaria per distretto. — 4. Pei due primi anni del corso l'insegnamento è gratuito, non così pei successivi.

Anche da questo raffronto si vede che il nostro Cantone non solo non rimase addietro, ma precedette di molto parecchi degli Stati confederati più progressisti in fatto d'istituzioni scolastiche. Ma le istituzioni non profittano al popolo, se non in ragione del loro costante sviluppo e della loro pratica applicazione.

— Il Gran Consiglio di Basilea, nella sua tornata del 17 giugno, ha risolto l'abolizione della morte. — I principî di umanità e di giustizia si fanno strada dappertutto.

— La Direzione della Società di mutuo soccorso tra i docenti ticinesi, rappresentando come neppure un quinto dei maestri sono inscritti, malgrado le condizioni favorevoli che tale sodalizio presenta, e riscontrando la cagione principale di ciò nella difficoltà in cui questi si trovano, cogli attuali scarsi onorari, di pagare l'annua tassa di fr. 10, supplica il Consiglio di Stato di proporre al Gran Consiglio uno schema di legge mediante la quale i Comuni siano obbligati di pagare *metà* della tassa spettante ai propri maestri e maestre che fanno parte della succitata associazione. La Direzione spera che, di fronte alle ripetute delusioni o rimandi che hanno finora subìto le proposte d'aumento d'onorario dei maestri elementari, questo tenue ed indiretto favore per i poveri maestri troverà grazia davanti al Gran Consiglio. — Pubblicheremo questa memoria nel prossimo numero.

A proposito di questa Società pubblichiamo ben volontieri un brano di lettera diretta a quel Comitato dalla sig.ª Maestra Antonini: « Le accuso ricevuta di fr. 60 qual sussidio per malattia, accordatomi dalla nostra società di Mutuo Soccorso. Non solo a parole, ma ben anco con fatti palmari or mi avveggo che la lusinghiera prospettiva che mi si presentava all'atto di entrare a far parte della società in discorso non era illusione; son felice dall'avervi partecipato e ringrazio la S. V. che tanto contribuì alla fondazione e prosperità della filantropica istituzione. Deh! il ciel volesse che tutte le mie colleghe nell'arduo ministero vi prendessero parte! » Queste poche e semplici parole rispondono pur

eloquentemente al sarcasmo di chi dice, che il Mutuo Soccorso è istituito, non a far vivere, ma a far languire i maestri.

— Pel prossimo corso di Metodica, che avrà luogo in Lugano, il Consiglio di Stato ha eletto direttore il sig. prof. Avanzini; a professori i signori professori Nizzola e Bazzi, ed a maestra per i lavori d'ago e per l'economia domestica la signora maestra Redaelli Sara.

— Il 13 giugno il ministro prussiano Falk ha nominato professore straordinario il signor Weber già professore di religione a Breslavia, stato scomunicato per la sua non adesione al dogma dell'infallibilità. — Così pure il re di Baviera nominò professore ordinario della facoltà teologica il professore Friderich vecchio-cattolico, cioè uno dei capi della chiesa cattolica germanica che non ammette i nuovi dogmi del Concilio Vaticano.

— La nuova legge militare che si discute attualmente nelle Camere francesi, all'art. 42 autorizza il Governo a ritenere sotto le bandiere un secondo anno le reclute che dopo il primo anno di servizio mentovato nell'art. 41 non sanno leggere e scrivere, e non soddisfano agli esami determinati dal ministro della guerra; come pure autorizza il rimando in disponibilità dopo sei mesi e prima dell'anno quelli che a quest'epoca soddisfano alle richieste condizioni d'istruzione.

— L'Istituto di Mutuo Soccorso fra gl'Istruttori d'Italia va ogni anno meglio prosperando. Dal reso-conto presentato all'adunanza del 16 giugno risulta che possiede ora una sostanza di oltre duecento mila franchi. — Anche in questi ultimi giorni il ministro Sella fece a favore dello stesso un assegno di 6,000 franchi.

APPENDICE.

Dell' Apicoltura.

VII.

1° Luglio.

Cronaca della quindicina. — Nella seconda metà di giugno la stagione fu passabilmente propizia. Si ebbero giornate caldissime, mediocremente melifere: la sciamatura riprese il suo corso, e si ebbero persino degli sciami secondari. — Le nuove famiglie non hanno però fatto finora grandi progressi, come anche le arnie madri sono in

generale piuttosto leggere: provache i giorni dell'abbondanza non sono ancora venuti. E se non vengono adesso — durante la fioritura del castagno, che nella Svizzera italiana è forse la più melifera — quando è che potremo sperarli?

È ora nel suo migliore sviluppo la fioritura sui monti (a 3-4 mila piedi sopra il mare). L'Istituto ticinese d'apicoltura non ha mancato di mandare alcune arnie ai pascoli montani. Vi furono destinate: *a)* arnie mobili tanto verticali come orizzontali, *b)* arnie volgari con calotta guernita di telaini mobili (*). Vi saranno lasciate circa due mesi, in capo ai quali verrà data relazione del risultato più o meno rimuneratore di questo saggio d'apicoltura pastorale.

Correzione dei favi. — Circa tre settimane dopo che un'arnia ha sciamato è il momento più opportuno di rinnovarne le vecchie costruzioni céree, tagliandole fuori fino a circa un terzo od anche fino a metà dell'altezza (**), e lasciando alle api l'incarico di riedificarle. Oltre al vantaggio di ringiovanire i favi con questa potatura, si ottiene anche quello di farne scomparire le celle grandi (di fuchi), sostituendovi quasi esclusivamente celle piccole (di operaie): mercè della quale duplice correzione, congiuntamente al ringiovanimento della regina, operatosi colla sciamatura, si viene ad ottenere un ottimo alveare per l'anno venturo.

Alveari orfani per effetto della sciamatura. Che farne? — Oltrecchè allo scopo suddetto, un'ispezione delle arnie, 15-20 giorni dopo che hanno sciamato, è pure opportuna per constatare in pari tempo se siano in istato normale, oppure se mai la giovine regina sia andata perduta nella sua uscita nuziale, che ha luogo di solito circa una settimana dopo sbucciata dalla cella, ossia una dozzina di giorni dopo la partenza dello sciame. Se l'arnia è orfana — cosa subito riconosciuta al contegno irrequieto delle api, congiuntamente alla mancanza assoluta di giovani covate — essa è irremissibilmente perduta senza il soccorso dell'apicoltore. Darle un pezzo di covata giovine, da cui l'orfana famiglia possa procacciarsi una nuova madre è rimedio inefficace, perchè la ricuperazione della madre va troppo al lungo. Meglio sarebbe il darle una cella reale matura (vicina a sfarfallare), con che si guadagnano 8 o 10 giorni. — Ottimo espediente sarebbe quello di installarvi uno sciame (per es. uno secon-

(*) Sono arniette senza fondo, capaci di nove piccoli telaini, accessibili per di dietro (altezza interna cent. 24, larghezza cent. 28 1|2, profondità cent. 34).

(**) Si possono impiegare utilmente a guernirne telaini mobili, segnatamente quelli destinati al melario.

dario), il quale, da solo — massime se piccolo e la stagione già inoltrata — arrischierebbe di non dare che un meschino risultato alla fine della campagna, mentrechè, collocato in un' arnia già guernita di favi, dal più al meno provvista di viveri, e avente alcune miliaia di giovani operaie, vogliose di lavorare (*) non può che farsi un potente alveare, per poco che la stagione lo favorisca. — Non potendo aiutare l'arnia orfana nè con una cella reale nè con uno sciame, bisogna accoppiarla, sovrapponendola o sottoponendola ad un alveare popoloso, e forse bisognoso appunto di nuovo spazio in cui immagazzinare i tesori offerti a larga mano dalla natura. Se la forma delle arnie oppure la poca altezza dei ripiani dell'apiario non consentono il consigliato accoppiamento, non rimane altro che demolire l'alveare orfano, utilizzarne i favi, come fu già detto, e dar piena libertà alle api, le quali torneranno istintivamente al loro posto, e non trovandovi più la propria abitazione, dopo qualche esitazione, finiranno per chiedere ed ottenere ospitalità presso gli alveari vicini, al qual uopo sarà bene avvicinarli un poco, spingendoli alquanto (non troppo!) verso il posto già occupato dall'alveare soppresso.

Della sciamatura. *(Cont. vedi N° prec.)* — Per lo più uno sciame secondario apparisce otto o nove giorni dopo il primario; ma non è regola sicura. Avviene non di rado che esca prima di otto giorni, talvolta già il terzo o quinto giorno dopo il primiero. Questa apparente anticipazione del secondo ha luogo allorquando il cattivo tempo ha ritardato di uno o più giorni l'uscita del primo, nel qual caso le giovani regine giungono bensì a maturanza una dopo l'altra, ma sono trattenute prigioniere nelle loro celle dalle operaie, le quali hanno interesse di impedirne un conflitto.

Il cattivo tempo ritarda pure talvolta l'uscita del secondo sciame, la cui apparizione, in questo caso, può essere protratta al decimo, duodecimo ed anche quindicesimo giorno. Egli è specialmente durante la ritardata uscita del secondo sciame, che le giovani regine, giunte a maturanza, fanno sentire quella debole voce, simile al gracidare d'una rana, *quak, quak,* e quell'altra più acuta, simile al grido di una cicala, *tuì, tuì.* — Questo canto o piuttosto lamento delle giovani regine (che ha dato luogo presso gli antichi a delle poetiche

(*) Non si tema una lotta fra le api delle due famiglie. In questo caso la riunione ha luogo senza difficoltà e senza alcun combattimento, non potendo la desolata famiglia orfana desiderar di meglio che l'arrivo di una madre salvatrice, tanto meglio se accompagnata da operaie con cui lavorare *viribus unitis* nel comune interesse.

interpretazioni) è facile a distinguersi, segnatamente alla sera, applicando l'orecchio contro l'alveare; e non di rado può udirsi anche a parecchi passi di distanza nelle ore in cui intorno regna silenzio.

« Dopo la partenza del secondo sciame per lo più cessa il canto reale, perciocchè questo secondo indebolimento della popolazione d'ordinario ha messo fine alla smania di sciamare, e la regina libera, avvicinatasi alle celle delle sue sorelle, le apre dall'alto e immerge il suo pungiglione nell'addome delle rivali destinate a morire... Le api che fino a questo punto avevano protette le celle reali tenendone lontana la regina secondogenita, ora le abbandonano al loro destino, intendendo benissimo che due o più rivali tanto gelose non potrebbero convivere ». (*)

Indizi della prossima sciamatura. — È generalmente ritenuto come indizio della non lontana uscita degli sciami, quando gli alveari riboccano di api a segno, da esser costretta parte della popolazione a starsene oziosa fuori di casa per mancanza di spazio nell'interno; il che ha luogo specialmente quando le arnie sono piccole, verticali ed esposte al sole. Anche l'uscita dei pecchioni prima dell'ora solita presagisce la partenza dello sciame pel giorno stesso. Più fondata è la speranza della prossima, anzi imminente emigrazione d'uno sciame, quando si vedono nell'alveare celle reali contenenti — allo stato di uovo o larva — i germi delle future regine.

Uno sciame secondario è sempre preannunciato dal canto delle regine; come pure questo regio concerto è sempre segno sicuro che le api intendono di sciamare fra alcuni giorni.

Sciame impedito dal cattivo tempo. — Ma tutti questi ed altri indizi non danno che speranze, chè il sopraggiungere d'una lunga pioggia, d'un gran vento o d'una siccità possono mandare a vuoto la realizzazione d'uno sciame in procinto di uscire e deludere l'aspettazione dell'apicoltore.

Le api, come abbiamo già annunciato, non rinunciano subito all'intenzione di sciamare; per cui, se il tempo si rimette al buono entro pochi giorni, lo sciame non ha fatto che subire un ritardo. Ma se il cattivo tempo persiste, l'alveare dimette finalmente il pensiero di sciamare, e vengono per conseguenza distrutte le celle reali.

Segni che uno sciame è partito. — Un'arnia che ha sciamato la si riconosce a prima vista. Piena d'attività nei giorni precedenti, tutto ad un tratto dà appena segno di vita. Se la si capovolge per ispezionarne l'interno, il dubbio diviene certezza. Non vi si vede che un avanzo di popolazione, composta in buona parte di pecchioni. La presenza delle celle reali, in parte già coperchiate, attesta pure l'avvenuta partenza dello sciame. A. Mona.

(*) Bastian: *Les abeilles.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.